

Sul Pd e sull'Aquila vi vogliamo dire...

GIACOMO SANAVIO***Il Pd che non c'è ancora e il bisogno d'identità**

(...) Il Pd non c'è ancora, è un dato di fatto. Se ora riparte, come sta già ripartendo, il tritacarne delle rese dei conti interne, saremo punto e a capo e, forse, non ci risolleveremo più. Il carattere della sconfitta che abbiamo di fronte è di tipo culturale. Lo è da almeno 20 anni. Da quando abbiamo dichiarato fallite le ideologie e non le abbiamo rimpiazzate né con le idee, né con un forte profilo programmatico, né, tantomeno, con un «sogno». Nel frattempo si è affermata l'ideologia populista del piccolo Cesare. La deriva è confermata e caratterizzata dal risultato della Lega: egoismo identitario e ideologizzazione della paura, ne sono gli ingredienti fondamentali. E questo rappresenta davvero un pericolo. Il lavoro necessario è, quindi, di ricostruzione culturale. Lungo e faticoso. Sicuramente dal basso. Ma, quante idee diverse possono davvero convivere se manca un collante identitario? O anche la semplice condivisione di visioni o di profili di etica pubblica? E, in quanti sono disponibili a dare una mano? Senza aver assicurato nessuna incarico. Sì, lo so che sto dicendo una cosa grave. Però, è vero o no che ci sono persone che dicono di far politica ma che di fatto promuovono solo se stessi, la propria carriera? (...) Bisogna partire dalla vita quotidiana, dalle trasformazioni; bisogna costruire un partito in grado di conoscere e stare tra la gente e con la gente, con la modestia per voler comprendere, con la forza ideale necessaria a poter convincere. Ma dovremo perdere ancora. Sicuramente voti, ma, soprattutto, opportunisti e tanti tanti personaggi mediocri...

* ASSESSORE PD, PROVINCIA DI PISA

GIOVANNI**Il linguaggio di Nadia Urbinati**

Cara De Gregorio, la Urbinati ci stimola a cambiare linguaggio, ma hai analizzato il suo? Ho passato ormai i 50 e ricordo quando i democristiani stimolavano l'elettorato a partecipare al voto perché secondo loro l'astensionismo favoriva la sinistra. Si diceva: i comunisti votano sempre compatti, loro votano per fede. Oggi la Urbinati dice che i leghisti «hanno militanti che credono, che non dubitano e di-

Ecco alcune delle vostre lettere sui temi «caldi» di questi giorni: il cantiere per un partito nuovo e vincente, la ricostruzione della città abruzzese



Piccoletta di Beatrice Alemagna

scutono. Fanno turni, lavorano in modo sistematico, casa per casa». Stesso linguaggio dei democristiani anni 70-80. (...) E lui? Anche lui non ha cambiato il linguaggio, anche lui usa il linguaggio usando però quello da sempre vincente, parole semplici, amo-

re-odio, io il buono loro i cattivi (...). Riprendiamoci il nostro popolo, dici tu e fai bene a dirlo perché il nostro popolo era quello che era convinto che tra il padrone e l'operaio ci fosse una concreta differenza, ma lui è riuscito a far credere che invece la differenza non c'è, siamo tutti padroni e l'operaio fa schifo. E vince lui.

SU WWW.UNITA.IT

Speciale terremoto

Testimonianze, filmati e articoli. Lo speciale sul terremoto dell'Aquila lo potete scaricare dal nostro sito on line all'indirizzo www.unita.it.

MICHELE CAMARCA**La sbornia elettorale e il rischio deflagrazione**

(...) Il Pd da liquido è diventato ingessato sia nei discorsi soporiferi del segretario come in quelli evanescenti del presidente (...). Vogliamo i PROGRAMMI! Molta gente di sinistra non ha votato: il

nascere di nuovi movimenti come quello di Grillo sta dividendo il nostro popolo. Lavoriamo a programmi comprensibili e operativi, concentrati sui problemi quotidiani della gente, a tutti noti. Torniamo al vecchio governo ombra se serve. Da ora pensiamo a scegliere, con le primarie, la «nuova» classe dirigente e l'aspirante premier (penso a Civati, Serracchiani, Manconi, Casson, Marino, gli «esterni» Concita De Gregorio, Vendola, Ravera, Bonino, Davigo, Colombo - magari!...). Occorrono: CORAGGIO, entusiasmo e cuore per coinvolgere i cittadini; competenza e fermezza nei programmi; abbandono delle politiche inciuciste, ricambio in politica affidandosi a risorse umane esterne, non semperne. (...) Il propellente deve essere quello delle idee: bisogna tornare tra la GENTE. Riprendiamoci la politica, non perdiamo altro tempo; siamo LENTI, perdenti, chiusi nei confronti dell'«altro». Se non cambiamo rotta il PD deflagrerà. FORZA!!!

NICOLA D'AGROSA**Gli amici del bar**

A 13 anni mia madre mi dava una paghetta settimanale che io spendevo essenzialmente per giocare ai videogiochi nei bar, adoravo il flipper, ma non tutti i miei coetanei ricevevano la paghetta e non tutti potevano giocare. Mia madre (...) mi diceva di dividere il tempo di durata del gioco con Paolo, o Francesco, dando anche a loro l'opportunità di divertirsi (...). Oggi mio figlio di 12 anni riceve da me una paghetta settimanale, circa 15 euro, e io gli dico sempre di non farsi «fregare» i soldi dai compagni con cui va a giocare. (...) Non posso considerarmi di sinistra se dico a mio figlio di fare attenzione soprattutto agli extracomunitari che incontra ai giardinetti dove va a giocare a calcio con i suoi compagni? No, (...) sono di sinistra, perché i valori miei di riferimento sono quelli e sono nato e cresciuto con quei valori, ma non sono stupido, e né voglio che mio figlio cresca come uno sprovveduto! È il momento storico in cui viviamo che è diverso, il contesto sociale è diverso! La sinistra paralaia non deve difendere delle idee astratte, ma deve saper essere anche «razzista» quando serve! Molti leghisti sono iscritti alla Cgil: ci sarà un motivo! Possibile che nessun leader del Pd è in grado di parlare con gli italiani e spiegare cosa comporterà l'installazione, voluta dal governo Berlusconi, di centrali nucleari sul nostro territorio? E le scorie? E l'acqua per far funzionare le cen-